

KORE – PERSEFONE – LA DEA

Digressioni teologiche ed epiteti

“O Kore, io conosco i Tuoi buoni, grandi e maestosi nomi, grazie a cui il Cielo è illuminato, la Terra beve la rugiada ed è gravida, da questi nomi il Cosmo riceve incremento e declino.” (PGM IV 2345)



29. Ὕμνος Περσεφόνης

Φερσεφόνη, θύγατερ μεγάλου Διός, ἐλθέ, μάκαιρα,

Persefone, figlia del grande Zeus, vieni, beata,

μουννογένεια θεά, κεχαρισμένα δ' ἱερὰ δέξαι,

unigenita, accetta i graditi riti,

Πλούτωνος πολύτιμε δάμαρ, κεδνή, βιοδῶτι,

sposa molto onorata di Plutone, eccellente, datrice di vita,

ἣ κατέχεις Αἶδαο πύλας ὑπὸ κεύθεα γαίης,

che custodisci le Porte dell'Ade sotto i recessi della terra,

Πραξιδίκη, ἐρατοπλόκαμε, Δηοῦς θάλος ἀγνόν,

Praxidike, dalle amabili chiome intrecciate, santo germoglio di Deò,

Εὐμενίδων γενέτειρα, ὑποχθονίων βασιλεια,

genitrice delle Eumenidi, regina di quelli di sottoterra,

ἦν Ζεὺς ἀρρήτοισι γοναῖς τεκνώσατο κούρην,

Fanciulla che Zeus generò con nozze indicibili,

μητέρα ἐριβρεμέτου πολυμόρφου Εὐβουλήος,

madre del molto risonante Eubuleo multiforme,

Ἔρωδ' συμπαίκτηρα, φαεσφόρε, ἀγλαόμορφε,

compagna delle Stagioni, portatrice di luce, dalla forma splendente,

σεμνή, παντοκράτειρα, κόρη καρποῖσι βρύουσα,

santa, che tutto domini, fanciulla ricca di frutti,

εὐφεγγής, κερόεσσα, μόνη θνητοῖσι ποθεινή,

dalla bella luce, dotata di corna, Tu sola desiderabile per i mortali,

εἰαρινή, λειμωνιάσιν χαίρουσα πνοῆσιν,

primaverile, ti rallegri delle brezze sui prati,

ἱερὸν ἐκφαίνουσα δέμας βλαστοῖς χλοοκάρποις,

riveli la sacra persona con i germogli dei frutti verdeggianti,

ἀρπαγμαῖα λέχη μετοπωρινὰ νυμφευθεῖσα,

*rapita per essere sposata con nozze autunnali,
ζωὴ καὶ θάνατος μούνη θνητοῖς πολυμόχθοις,
sola vita e morte per i mortali dai molti affanni,
Φερσεφόνη· φέρβεις γὰρ ἀεὶ καὶ πάντα φονεύεις.
Persefone, perché sempre tutto nutri e tutto distruggi.
κλῶθι, μάκαιρα θεά, καρποῦς δ' ἀνάπεμπ' ἀπὸ γαίης
Ascolta, Dea beata, manda su dalla terra i frutti
Εἰρήνη θάλλουσα καὶ ἠπιοχείρῳ Ὑγείᾳ
Tu che fiorisci di Pace e di Salute dalla mano soave
καὶ βίῳ εὐόλβῳ λιπαρὸν γῆρας κατάγοντι
e di vita felice che conduce una splendida vecchiaia
πρὸς σὸν χῶρον, ἄνασσα, καὶ εὐδύνατον Πλούτωνα.
Alla Tua regione, sovrana, e al possente Plutone.*

Il Nome della Dea appare in forme anche molto differenti fra loro, a seconda delle regioni e dei ritrovamenti: Περσεφόνη nei testi omerici, il più celebre e noto Περσεφόνη nei testi poetici e nelle iscrizioni, Φερρέφαττα che appare spesso nelle iscrizioni attiche (il Tempio al Ceramico è il Φερρεφάττιον), ma abbiamo anche le varianti Περσέφασσα/Φερσέφασσα in molte opere dei poeti attici. Nonostante le varianti, l'etimologia viene chiarita senza ombra di dubbio già dal Teologo degli Elleni, Orfeo: “*Persefone, perché tutto nutri e tutto distruggi.*” (OH 29.16) Ovviamente, l'etimologia del nome della Dea viene discussa nel *Cratilo* e spiegata nel relativo commento del divino Proclo: “Persefone è stata denominata così o poiché scompone le forme e le separa le une dalle altre, in considerazione del fatto che il *phonos* (uccisione) allude alla disgregazione, oppure poiché separa completamente le anime dai corpi facendole volgere verso ciò che sta in alto, il che è il più fortunato tipo di *phonos*, cioè di morte (*thanatos*) per coloro che sono ritenuti degni di ciò. Dal canto suo, Pherephatta

sulla base della *epaphé* (contatto) con la generazione, ben si adatta alla seconda Dea (della Triade Korica), mentre sulla base della sapienza e della conoscenza alla terza (Atena), ma ad ogni modo tutti i tratti distintivi che la caratterizzano sono in relazione con la perfezione dell'anima. Ecco perché viene chiamata Persefone, e non con i nomi delle estremità (Artemide Hekate e Atena), dal momento che ad essere rapita da Plutone è questa entità intermedia tra le estremità, la quale è posta stabilmente su se stessa, ed è anche in considerazione di ciò che si afferma anche che Kore permane vergine.” (*in Crat.* 96) Ora, ci sono anche altre etimologie per i due Nomi della Dea – e non è un mero caso che abbia due Nomi, anzi tre, contando “la Dea” in ambito eleusino – quindi, si rende assolutamente necessaria una digressione teologica, in modo che poi gli epiteti di questa Dea “per noi grandissima”, la nostra Signora Kore, diventino più facilmente comprensibili, per quanto possibile. “Kore, Persefone dei due Regni” sembra riferirsi solo all'aspetto più noto dei miti che La riguardano, dunque pare rimandi alla Fanciulla “rapita per essere sposata con nozze autunnali”, Colei che dimora sull'Olimpo e nell'Ade, ma non è così semplice e riduttiva la spiegazione. In realtà, questo doppio Nome rimanda all'essenza stessa di questa Dea e alle Sue processioni nella gerarchia divina, dal livello sommo fino a quello più basso del Reale, e la Sua immensa Provvidenza nei confronti del Tutto e delle anime. Nelle ricerche dedicate alla Madre, avevamo scoperto che Demetra Eleusina è la Diade, il Principio che procede direttamente dopo l'Uno ineffabile, diretta emanazione del Bene – ora, se la Madre è la Diade, la Figlia non può che essere ciò che direttamente procede da Essa, poiché la Diade e la Madre è “movimento verso l'Essere, ed è come un generarsi per estensione da un principio seminale” (Giambli. *Theol. Ar.* 13) e come conferma la Teologia degli Elleni “anche il Teologo, Orfeo, chiama con questo nome la Causa prima di tutti i movimenti e processioni negli Intelligibili, Causa che i Pitagorici denominavano Diade Noetica e indefinita (Proclo, *in RP* II 138,8) Pertanto la primissima forma di Kore è l'Essere Noetico, motivo per cui viene sia detta Πρωτόγονος (“*l'indicibile Kore primigenia*”), “*Fanciulla Noetica*”, sia “*dispensatrice del Fuoco datore di Vita*”, “*Madre di Aion*”

ossia generatrice dell'intero ordine dell'Eternità – ed è a questo altissimo livello che vi è la 'prima' amicizia fra le due Fanciulle, appunto Kore e Hekate, legame che si propaga poi in tutta la gerarchia fino alle ombre del Tartaro. E infatti, detto in termini filosofici: “come l'Eternità precede il Vivente-in-sé, così prima dell'Eternità c'è l'Essere stesso, ed è per questo che l'Eternità fa parte dell'Essere ed è una certa specie di Essere.” (cf. Hekate cenni teologici) L'Essere Noetico si rispecchia poi perfettamente nell'Essere Noetico-e-Noerico ossia la triplice Notte, Modello di tutte le Madri e prima Nutrice degli Dei – qui non è direttamente presente la Fanciulla, ma troviamo i Suoi segni distintivi a livello nascosto e materno, il Nutrimento, la Pianura e i Prati e ciò che si trova nell'Adyton (per i dettagli su questo ordinamento, cf. Demetra cenni teologici e studio su Dikaiosyne). Subito dopo, dunque a livello Noerico, dobbiamo porre l'inscindibilità delle Due Dee, l'inseparabile condivisione dei Nomi che sono discesi fino a noi: Μεγάλαι Θεαί, Διώνυμοι Θεαί, Σεμναί, Πότνια, Δέσποινα, Ἄγναί, Πυρφόροι, Θεσμοφόρω, e più semplicemente τὸ Θεὸν. A livello Noerico infatti si situa l'unità inscindibile delle Due Dee, ed è in modo specifico l'ambito dell'identificazione Rhea-Demetra (Causa Intellettiva generatrice di Vita, Dea intermedia Progenitrice, dei Padri e di tutti i generi di esseri, Madre del Principio causale del Vivere) e della manifestazione della Kore a partire dalla Madre, e dunque la fondazione dei “più sacri fra i Misteri ed iniziazioni” (cf. *Theol.* V 16) Questa Figlia è precisamente la “Kore dei Misteri”, Colei che risiede in “regioni inaccessibili”, Colei che permane “vergine” in compagnia della Madre, con la quale forma la coppia indivisibile delle Dee Thesmofore, infatti: “Platone, celebrando nelle *Leggi* le Dee che stabiliscono le Leggi, *Thesmoi*, riconduce tutta la vita conforme alla Legge (*enthesmon bion*) all'unità di Demetra e Kore. Giacché, secondo Orfeo, quando si unisce a Zeus dalla propria sommità la Dea è chiamata Rhea, mentre quando partorisce Zeus e insieme a Zeus porta alla luce i mondi universali e particolari degli Dei Demetra...in particolare Demetra. Questa infatti stabilì come Monade intermedia che unisce tutte le classi in essa presenti, sia quelle nascoste sia quelle divise intorno alle potenze generatrici della Dea. Entrambe sono triplici: collega la Triade di sopra a Crono,

mentre unisce alla classe demiurgica la Triade di sotto e definisce invece la Triade intermedia che è la Monade Demetriaca, contemporaneamente coordinata e trascendente al Demiurgo dell'Universo, e infatti Ella fa venire al mondo Zeus con quella universale e genera Kore insieme a Zeus. Dunque la Dea intermedia, progenitrice dei Padri, sia celebrata con questi discorsi” (*Theol.* V 3B) Qui altresì abbiamo la relazione fra Cibele e Athela dei monti, la Madre degli Dei e la Provvidenza (lacrime) degli Dei per la “Cibelia Kore”. Inoltre, è a livello Noerico, al livello del Cratere (cf. commento OH a Hera), che troviamo le tre Monadi Generatrici di Vita, Demetra, Hera e Kore, Madre, Sorella e Figlia del Demiurgo universale. “D'altra parte sono tutte compartecipi della Demiurgia universale, la prima (Demetra) in modo trascendente e intellettuale, la seconda (Hera) in modo principale e sovrano, la terza (Kore) ad un tempo in modo fontale (Ordinamento Noerico) e principale (Kore Hypercosmica).” L'ultima di queste Dee, dal canto suo, ha ottenuto in sorte tre tipi di potenze e comprende in sé, in modo indiviso e uniforme, tre Monadi di Dee (le tre Korai Hypercosmiche), e inoltre viene appellata anche Kore per via della purezza della sua essenza e per la sua incontaminata preminenza nell'ambito dei processi di generazione...Enade connettiva dei tre Principi generatori di Vita.” (*in Crat.* 94.20 etc) Aggiungiamo solamente che la prima e vera 'semina' ha luogo in questo ordinamento: “Si deve intendere con 'semina' (σποράν) la generazione dell'Anima poiché al Padre si addice il produrre i semi ed il generare i principi creativi, e che l'Anima sia un tale principio creativo sorto da tali principi e che provenga, come da un Padre, dal Demiurgo universale. Infatti, quella è la prima semina, la seconda è quella che si produce negli Dei 'giovani', la terza quella che si compie nel mondo sub-lunare. Alla prima prendono parte anche le Anime Divine, della seconda hanno parte anche i Demoni – poiché le classi dei Demoni sono distribuite fra gli Dei – e la terza è la semina delle sole anime che hanno rapporto con il mondo sub-lunare.” (*in Tim.* V Libro, 233, 5-25) In diretta connessione a questo livello della Kore Noerica si manifesta la Triade dei Cureti, Dei Immacolati, i custodi della Despoina Kore (la quale, come abbiamo già accennato, è in diretta connessione con la “Dea Noetica e celata”), Guardia inflessibile

per le processioni verso gli esseri inferiori. Infatti, una classe dei Cureti custodisce la Madre del Demiurgo e il Demiurgo stesso, un'altra è quella dell'ordinamento atenaico, ma un'altra classe ancora dell'ordine curetico custodisce al livello dei Principi causali, Kore e Dioniso (il primo Dioniso ossia Zagreo) nella loro trascendenza rispetto alle entità derivate, essendo quindi i custodi della loro Demiurgia particolare (cf. *Theol.* V35)

Discendiamo quindi all'ordinamento Hypercosmico, quello dove propriamente si manifesta la Dea, sia in forma monadica (la Kore complessiva connessa a Demetra) sia in forma triadica (le tre Dee Sovrane) poiché è in questo ordinamento che abbiamo la Triade tenuta insieme dalla Monade, ossia “*o Hekate dai molti nomi, o Vergine, Kore, Dea guardiana e protettrice dell'aia, Persefone, Dea dai tre volti, che cammini nel Fuoco, dagli occhi di giovenca.*” (PGM IV 2745) Come dalla Monade Paterna è venuta a sussistere la Triade dei Demiurghi Sovrani, così, dalla Fonte generatrice di Vita e Centro intermedio degli Intellettivi, si è prodotto l'ordinamento Sovrano generatore di Vita. Infatti, come abbiamo visto, la Triade Sovrana Demiurgica è venuta a sussistere dalla Monade Demiurgica ed è quindi triadica e monadica (i tre Dei che condividono il nome 'Zeus'); allo stesso modo, anche la Triade elargitrice di Vita è monadica e ha di conseguenza le seguenti proprietà: è ricolma di potenza generativa e perfezione incontaminata, perché partecipa della generazione di Vita universale e con i canali della Vita ricolma tutti gli esseri dei beni della generazione, e fa così procedere la “Luce generatrice di Vita” perché tutte le entità possano generosamente partecipare di tali beni. E' presente in tutti gli esseri e li rende partecipi delle sue potenze, e li riconverte a sé e si diffonde dall'alto fino alle ultime divisioni del Cosmo, mantenendo la sua unità non mescolata con gli esseri che ne partecipano. “Stringe al suo grembo la Luce generatrice, perfetta e di forma simile al Bene propria della Monade Demiurgica, e d'altra parte intesse con il terzo Padre (Plutone) l'ordinamento della Vita e dispone in ordine, in modo conveniente, i limiti della totalità dell'universo.” Perciò questo ordinamento, in virtù della sua natura intermedia, si estende ad entrambi gli altri due generi degli Dei Sovrani (Demiurghi ed Elevanti): con i primi, coordina il livello generatore (potenza generativa -

ai generi demiurgici si addice la potenza stabile) a quello demiurgico e porta alla perfezione gli esseri di livello inferiore; con i secondi, intreccia insieme il carattere incontaminato (perfezione incontaminata - ai generi elevatori si addice la purezza incontaminata) a quello che eleva/converte e fa risplendere su tutti gli esseri la potenza corrispondente al loro livello. E' quindi questa la Triade divina celebrata da Orfeo, da Platone e da tutta la Teologia degli Elleni con un unico nome, che indica anche la molteplicità delle potenze insite in essa: la seconda forma di generazione di vita è quella Korica, che ha la sua sussistenza a partire dalla Fonte universale generatrice di Vita, che è congiunta ad Essa e che agisce insieme a questa Fonte. Secondo la legge teologica: gli effetti non risultano mai radicalmente separati dalla cura provvidenziale esercitata dalle Cause - il che, detto in termini mitologici, “da un lato, le erranze, le ricerche e le partecipazioni stabilite in base a periodi determinati appartengono agli esseri soggetti alla cura provvidenziale, dall'altro la Causa divina della Vita particolare (Kore) si è eternamente unita alla Fonte universale generatrice di Vita, che i Teologi chiamano anche Madre della Dea Sovrana (Demetra) - ed è per questo che sia le iniziazioni sia Platone collegano sempre Demetra a Kore, Demetra come Causa generatrice, Kore come “ricolma della prima e a sua volta ricolmante gli esseri di livello inferiore.” Dappertutto ciò che è più antico è simbolo di una vita più intellettiva, più universale e più monadica, mentre ciò che più giovane è simbolo di una vita più divisa, che procede verso ciò che è inferiore pluralizzandosi. E' anche per queste ragioni che, fra le Dee generatrici di Vita, l'una è chiamata “la più Antica” e l'altra “la più Giovane” (Μήτηρ καὶ Κούρη, Πρεσβυτέρα καὶ Νεώτερος).

Inoltre, “il Padre ingiunge agli Dei 'giovani' di completare e produrre tutti i viventi intrecciando il mortale con l'elemento immortale, ed abbiamo detto che l'immortale è duplice, anima e veicolo, e che similmente il mortale è duplice, e che vi è analogia fra un ordinamento e l'altro, immortale e mortale. Dopo ciò viene di conseguenza il dono del nutrimento, che conduce a perfezione gli esseri mortali. Ed è a causa del nutrimento che gli Dei fanno nascere anche tutti i vegetali, avendoli creati in vista degli esseri più

nobili.” (*in Tim.* V 241) Inoltre, l'ordinamento Korico è duplice: il primo si manifesta al di sopra del Cosmo, con Zeus e Kore, dando sussistenza al Demiurgo universale degli esseri particolari (Dioniso); mentre il secondo si manifesta nel Cosmo, ed è mitologicamente rappresentato dal rapimento da parte di Plutone, in modo tale che la Dea “anima anche gli ultimi esseri del Tutto sui quali regna Plutone. ... In effetti, la Tradizione dei Teologi che ci hanno trasmesso le più sacre fra le iniziazioni, quelle di Eleusi, dice che in alto Kore permane nelle dimore della Madre, che (Demetra) ha preparato per Lei (Kore) nelle zone inaccessibili, trascendenti rispetto al Tutto (“poi, quando la divina fra le Dee ebbe tutto rivelato, si avviarono per salire all'Olimpo, al consesso degli altri Dei. Colà Esse dimorano, presso Zeus che gioisce del fulmine, auguste e venerate” *Inno Omerico a Demetra* 484 e ss.), mentre in basso governa con Plutone sugli esseri ctoni, ha il controllo dei recessi della terra, concede la vita agli esseri che vengono per ultimi del Tutto e rende partecipi di anima quegli esseri che di per se stessi sono privi di anima e morti (“quando sarai quaggiù, regnerai su tutti gli esseri che vivono e si muovono e avrai fra gli Immortali gli onori più grandi; per sempre vi sarà un castigo per coloro che ti offendono, quelli che non placheranno il tuo animo celebrando in conformità ed in obbedienza all'ordine divino i sacri riti e offrendoti i doni dovuti. Così Egli diceva e si rallegrò la saggia Persefone.” *Inno Omerico a Demetra* 365 e ss. Cf. Claudiano, *De raptu.* su cui torneremo in seguito) E' in base a questa gerarchia divina che i miti narrano dell'unione di Kore con Zeus e con Plutone (“dei quali il primo, come dicono i miti, le ha fatto violenza mentre l'altro ha rapito la Dea”) ma non con Poseidone: solo questo Dio, fra i Cronidi, non è congiunto a Kore in quanto occupa Egli stesso il 'centro intermedio' della sua propria Triade e quindi ha già di per se stesso una potenza vivificante ed è caratterizzato in base a tale potenza. Da se stesso quindi possiede la causalità generatrice di vita ed “anima tutto l'ambito che gli è stato assegnato in sorte e lo ricolma del livello intermedio di vita.” Secondo la divisione dei Padri Sovrani, Zeus è principio causale dell'esistere (Essere) in quanto padre della Triade, Plutone (Intelletto) è invece elargitore di sapienza ed intelletto per le anime. Pertanto, si

riconferma il fatto che, anteriormente al Cosmo, Kore è congiunta a Zeus in modo paterno, mentre nel Cosmo, Persefone è congiunta a Plutone “in base alla volontà di forma simile al Bene del Padre” (la cura provvidenziale di Zeus) “in modo tale che sia i primi sia gli ultimi fra i prodotti della Demiurgia siano partecipi della generazione di vita. Infatti, nel modo in cui la Fonte universale della Vita, essendo unita al Demiurgo universale, in base ad un'unica forma di causalità indivisibile, fa risplendere il vivere su tutte le cose, allo stesso modo Kore, intrecciando insieme gli esseri primi, intermedi ed ultimi ai Sovrani del Tutto, fa sussistere la sua propria generazione di vita.” “Atena è la più esperta di tutti gli Immortali nel lavorare al telaio e nell'insegnare i lavori della lana” (cf. frammento citato anche nel *commento al Cratilo* 21.13: “dice Orfeo e continua con la corda di Kore che produce la vita – infatti si dice che Ella e la cerchia di Colei che rimane in alto (“Colei che rimane in alto” con la Madre della Dea Sovrana) tessano la trama della vita: “Kore e tutto il coro danzante di Colei che rimane in alto tessono l'ordine cosmico della vita” - “la tessitura sopramondana del peplo ad opera di Kore che troviamo in Orfeo “in esso sono ricamate le immagini delle Forme intellettive.”

Dunque, l'unità della Triade nel suo insieme si manifesta nella Kore congiunta a Demetra - e questo è il suo aspetto monadico; però, questa Triade comprende tre Monadi e, secondo la gerarchia consueta e gli insegnamenti dei “fondatori della Teologia Ellenica”: la prima e più elevata occupa il livello dell'esistenza, Artemide Korica (Hekate), la seconda quello della potenza vivificante, Persefone (Anima) e la terza quello dell'intelletto generatore di vita, Atena (Virtù – rimandiamo allo scritto dedicato ad Hekate per ulteriori dettagli sulla Triade delle Fanciulle). Qui aggiungiamo solamente, per concludere il discorso su queste divinità Egemoni, che i caratteri specifici appena esposti appartengono sia alla Kore complessiva sia alla Persefone che sta in basso e che si unisce a Plutone, ma quest'ultima li possiede a livello di partecipazione e per il farsi simile alla Kore complessiva; pertanto, le tre Monadi vivificanti realmente coesistono e formano un unico ordinamento. Come la Dea universale generatrice di Vita possiede in sé la Fonte delle virtù e quella delle anime, delle quali il Demiurgo rende

partecipe il Cosmo tutto facendolo sussistere in una forma perfetta, così la Dea intermedia di questo ordinamento Sovrano possiede la Causa originaria di tutte le forme particolari della vita, e quindi possiede anche la causa delle anime e delle virtù, ed “è per questo che anche per le anime particolari la risalita avviene tramite la somiglianza e la virtù è somiglianza con gli Dei.” Ecco perché entrambe preesistono fra gli Dei assimilatori: infatti, visto che le anime hanno avuto in sorte per essenza la somiglianza, la capacità di rendersi simili si trova in modo primario presso gli Dei, perciò, da un lato, le anime sono rese simili alla loro Fonte, dall'altro partecipano del rendersi simili grazie ai Principi causali assimilatori. Per le anime l'immortalità si deduce appunto dalla somiglianza con la realtà divina, ed è per questo che è a causa degli Dei assimilatori “che risplende questa causa di immortalità delle anime.” Sempre a partire dalla somiglianza, si dimostra la necessità che le anime “governino ed esercitino il dominio sui corpi”, perché il governare lo ricevono in sorte “dallo stesso ambito da cui traggono anche la somiglianza (Dei assimilatori Sovrani).” Pertanto, a tutte le forme di vita preesiste il Principio causale della Vita insito negli Dei assimilatori, e a tutte le virtù che garantiscono la somiglianza preesiste “l'unica, universale ed indivisibile Virtù” - per le anime sia la somiglianza per essenza sia l'assimilazione grazie alla virtù vengono da questi Principi. Pertanto, triplici sono le Monadi dell'ordinamento Korico e tutte queste Monadi risultano preordinate nella Kore complessiva: Artemide Hekate, che fa risiedere tutti gli esseri in se stessa; Persefone li conduce tutti alla generazione/ Anima, “infatti è proprio all'Anima che si confà il generare”; Atena li converte verso di essa / Virtù, “infatti questo è per eccellenza il compito della Virtù.” Persefone (la Kore che è unita a Plutone), essendo centro intermedio della Triade, partecipa anche delle componenti poste agli estremi - del resto, il suo carattere specifico è proprio quello di potenza intermedia ed è per questo che si chiama Persefone, “in virtù del suo entrare in contatto con la generazione e con le cose che sono soggette a movimento.” I caratteri che si confanno alle componenti estreme (Artemide-Atena) sono perciò non-mescolatezza (*tò amigès*) e l'essere vergine (*tò parthenion*), mentre alla Dea intermedia, “che si compiace

delle processioni e delle moltiplicazioni”, appartengono la mescolanza ed il contatto con gli esseri generati. E' per questo che l'essere oggetto del rapimento (*tò arpaomenon*) è il carattere specifico di Kore, in modo che renda partecipi di sé e della generazione di vita anche gli ultimi esseri del Tutto. Pertanto, come abbiamo detto, la Kore complessiva è quella che è sempre coordinata a Demetra, mentre Persefone è sempre coordinata a Plutone ed è la potenza che procede dalla Kore complessiva verso il basso, e infatti, in Persefone, il rendere animato è a livello di essenza (centro mediano- potenza vivificatrice /Anima), mentre l'essenziale (Artemide) e l'intellettivo (Atena) sono a livello di riflesso.

Come il primo ordinamento dei Cureti è in relazione con Rhea e Zeus, così nella Demiurgia particolare, i Cureti/Coribanti sono congiunti a Kore e Dioniso. Cf *Theol.* V 127; “Ordinamento dei ‘Coribanti’, che “procede innanzi a Kore”, “e la custodisce da ogni lato, come dice la Teologia” – quindi il nome ‘Coribanti’ si riferisce sia a Kore sia alla purezza (il carattere ‘puro’, *koron*): Essi presiedono alla purezza e conservano incontaminato l'ordinamento Korico, “immutabile nelle sue generazioni e stabile nelle sue processioni verso i Cosmi...dal momento che non si potrebbe dire che la nostra signora e padrona stessa, Kore, abbia da altro il suo nome, se non dalla sua purezza e dalla sua vita incontaminata.” Pertanto, come la Dea universale generatrice di vita ha fatto sussistere i primissimi Cureti, così Kore, imitandola, “produce una duplice Triade Guardiania, l'una congiuntamente al Padre, l'altra di per se stessa e da se stessa” (qui si allude a tutte le processioni Curetiche-Coribantiche-Cabiriche: c'è parecchia confusione su questo per il fatto che “l'ordinamento custode ed incontaminato viene denominato dalla Teologia Ellenica in tal modo ad ogni livello”. Dà la ‘prova’ della connessione fra Demetra, Kore, Zagreo ed i Misteri dei Coribanti lo stesso Eusebio, che cita nell'ordine: Misteri di Zagreo, Misteri dei Coribanti, Misteri di Eleusi. Cf. *Theol.* VI 67). Kore e Dioniso sono precisamente quelle divinità che, dall'alto così come dal basso, si prendono cura della palingenesi di tutto il Cosmo, “dotato di Corpo, Anima ed Intelletto”, della sua demiurgia secondaria (dopo quella universale dell'Artefice e Padre) e della sua

vivificazione, motivo per cui sia Persefone che Bacco sono legati agli antri e a tutti i simboli della generazione, nonché alle Ninfe – infatti: “da un lato, il Cosmo, a causa della materia, è tenebroso ed oscuro, dall'altra, per il congiungimento della forma [alla materia] e l'ordinamento dal quale trae anche il nome di ornamento, è bello ed amabile. Donde con proprietà si poté chiamarlo antro: ameno, per colui che lo consegue rettamente per partecipazione delle forme; tenebroso per colui che cerchi di scrutarne e penetrarne con la mente l'infimo fondamento.” (*Porph.* op. cit. VI). Persefone inoltre è, come abbiamo visto nei testi dedicati ai Misteri Maggiori, è “la Cibelia Kore” e la Madre degli Dei- Rhea/Demetra è, secondo l'Oracolo già riportato nella sezione teologica dedicata a Demetra: “Rhea in verità dei beati Intellettivi è fonte e corrente; avendo infatti per prima accolto nel suo meraviglioso seno/grembo i poteri di ogni cosa (Ella, prima nel potere, riceve la nascita di tutti gli esseri nel Suo inesprimibile grembo) su tutto riversa la procreazione che velocemente si propaga.” (*Oracoli* fr. 56) Si propaga infatti dall'alto come una corrente, come si è detto, fino al nostro Cosmo visibile: è proprio per questo che i telai delle Ninfe, nella grotta di Persefoneia, sono descritti praticamente nello stesso modo di quelli dell'antro di Itaca: “una grotta graziosa, buia, sacra alle Ninfe che si chiamano Naiadi. Dentro vi sono crateri ed anfore fatti di pietra: e vi stipano il miele le api. Vi sono telai sublimi di roccia, dove le Ninfe tendono drappi dai bagliori marini, una meraviglia a vederli; ed acque perenni vi sono.” (*Od.* XIII 107 e ss.)

Prima di discendere alla sfera più propriamente encosmica, dobbiamo menzionare la relazione fra Kore e Apollo: “infatti vi è grande comunanza fra queste due serie, quella di Kore e di Apollo: la prima infatti è l'Enade della triade mediana dei Principi ed ha fatto procedere da se stessa le Potenze generatrici di Vita; l'altro invece fa volgere indietro i Principi Heliaci e Solari verso un'unica unità ... dal canto loro, i Poteri Heliaci e Solari hanno avuto in sorte la forma di sussistenza che viene immediatamente dopo quelli generatori di Vita. Ecco perché in Orfeo Demetra, affidando il regno a Kore, afferma “ma una volta salita nel florido talamo di Apollo darai alla luce splendenti figli

dai volti avvampanti di fuoco.” (*in Crat.* 96)

Con questo, abbandoniamo la sfera hypercosmica ed entriamo direttamente in quella encosmica, perché, come abbiamo già detto, la Dea estende le sue potenze e serie divine fino agli ultimi livelli del reale; nemmeno in questo livello esiste una reale separazione fra la Madre e la Figlia, sappiamo infatti che Kore è detta “tessitrice, giacché gli Antichi chiamavano peplo il Cielo, quasi fosse la veste degli Dei Celesti” (*Porph. De Antro XIV*) Inoltre, “dicono poi che l'arte della tessitura inizia con Atena signora: Infatti costei è la più esperta di tutti gli Immortali nel lavorare al telaio e nell'insegnare i lavori della lana, dice Orfeo, e continua con la corda di Kore che produce la Vita...” (*In Crat.* 389 b-c)

Come abbiamo visto in precedenza, sebbene questi versi di Orfeo facciano riferimento alle arti noeriche e demiurgiche e produttrici di Vita a quel livello divino, nulla impedisce di trasferire analogicamente i Modelli da quell'ordinamento a quello del Cielo visibile, perché inoltre, come quel Cielo determina la Vita nella sua totalità, questo Cielo a noi visibile determina tutta la vita nella sfera encosmica e sulla Terra dove dimoriamo. Anche in questo senso dobbiamo interpretare la magnifica scena della tessitura di Kore prima del rapimento, quando la Dea è rappresentata nell'atto di preparare un dono per i Genitori intessendo l'intera forma del Cosmo (Noerico e Sensibile – torneremo sulla tessitura in relazione ai “telai di pietra delle Ninfe”): “in questo peplo Ella ricamò con il suo ago l'insieme degli atomi e la dimora del Padre degli Dei e raffigurò il modo in cui la Natura Madre ha ordinato il Caos degli Elementi, e come i primi Principi di tutte le cose sorsero separati gli uni dagli altri, ciascuno nel suo luogo proprio ... molti erano i colori che Ella impiegava, ideando le stelle grazie all'oro e inondando il mare di porpora. La costa la pose in rilievo con pietre preziose e con ingegno impiegò i fili sollevati del lavoro per imitare i flutti che si gonfiavano. Avresti potuto pensare di vedere le alghe marine sospinte contro le rocce e di sentire il mormorio delle acque sibilanti inondare le sabbie assetate. Cinque zone Ella aggiunse ... ed anche ricamò il terribile seggio di suo zio, Dis (Plutone), e gli Dei Sotterranei, i suoi seguaci imposti dal Fato. Ed il segno non passò non visto, infatti, profetiche del futuro, le sue guance divennero umide a causa

delle improvvise lacrime. Quindi stava iniziando a tracciare i vetrosi abissi di Oceano nella parte estrema del lavoro, ma in quel momento le porte si aprirono ed Ella vide entrare le Dee, e lasciò il lavoro incompleto ...” (Claud. *De raptu* I 255 e ss.) Nello stesso modo dobbiamo anche intendere quanto il poeta narra poco dopo, a proposito della veste che indossa Kore quando va incontro “al decreto delle Moire” (“è chiaro che le Moire guidano ogni cosa nel Cosmo attraverso queste rivoluzioni, mentre distribuiscono a tutti – anime come anche animali e piante – ciò che appartiene a ciascuno di loro, filando per loro la loro dovuta parte” *In RP*. II, 240, 19): “mai un abito fu così meravigliosamente fatto né ricamo così simile a cosa viva. Su di esso, Ella aveva rappresentato la nascita del Sole dal seme di Iperione, ed anche la nascita della Luna, anche se diversa era la sua forma – del Sole e della Luna che portano l'albeggiare ed il tramonto. Teti dona loro una culla e calma nel suo seno i loro lamenti infantili; la rosea luce dei suoi figli adottivi rende luminose le sue pianure blu oscuro. Sulla spalla destra, Ella portava l'infante Titano ... la Luna, sua sorella, era posta sulla spalla sinistra di Teti, e succhiava il latte di quel seno luminoso, la sua fronte segnata dal piccolo corno. Tale era la meraviglia dell'abito di Proserpina.” (Claud. *De raptu* II 40 e ss.) Tutta la questione della tessitura rimanda evidentemente, ancora una volta, alle dottrine degli iniziatori ai Misteri, perché “anche gli iniziati ai Misteri, quando essi dimostrano con questa relazione analogica che le cose di quaggiù sono in relazione di simpatia con gli Dei, usano questi strumenti come segni dei poteri divini – ad esempio, usano il fuso per tessere e la spoletta come segno dei poteri della discriminazione, il cratere come segno dei poteri portatori di vita, lo scettro come segno dei poteri egemonici, e la chiave come segno dei poteri custodi e guardiani.” (*in Crat.* p. 25)

E nel mondo encosmico e celeste, ritroviamo la Dea in relazione con la Luna: riportiamo qui, per amore di completezza, le considerazioni svolte nello studio dedicato a Demetra, Persefone e la Luna. I canali della Vita e della fertilità del Cosmo passano direttamente per la Luna, 'soglia' e termine medio fra il mondo celeste e quello sub-lunare, fra quello noetico e quello materiale.. Siccome la Luna “è il punto di svolta della generazione”

(Plutarco, *De Gen. Socr.* 591b) è impossibile non vedere, dopo tutto quel che si è detto, la stretta relazione che la Luna ha sia con Demetra e soprattutto con Kore. Infatti, è Kore ad essere praticamente identificata con la Luna, “Dea dai tre volti, Signora della notte ... o Vergine, Tu Persephassa, Kleidouchos, Kore del Tartaro ... Hekate, Kore, Brimò, Selene, Tu sei Colei che libera dalla paura” (cf. PGM IV 1390; Plut. *De Iside* 3.352a; 12.355f). In Epicarmo (fr. B 54 (I, p. 207.9-11 [Diels-Kranz]) Persefone è chiamata direttamente 'Selene' (identificazione che si protrae in tutta la Tradizione, cf. Porph. *De Antro* 18; Lydus, *De Mensibus*, IV.149; Mart. Capella, II.161-162) ed i Pitagorici chiamavano i Pianeti “cagne di Persefone” (Porph. *Vita Pythag.* 41; Clem. *Stromat.* V.50 [676P, 244S]); inoltre, un'iscrizione dell'Asia minore parla di una Kourê Selênê accanto ad un Êlouôn Êlios (cf. F. Lenormant, *Proserpina* - Daremberg et Saglio, 1877).

Riportiamo inoltre, perché di fondamentale importanza anche per le riflessioni successive, quanto affermato da Giovanni Lido (*De Mens.* IV 149, a proposito del mese di Novembre): “Giamblico, nel primo libro della sua opera 'Sulla discesa dell'anima', menziona anche la loro (delle anime) reintegrazione, assegnando l'area al di sopra della Luna e fino al Sole ad Ade, con cui, egli dice, dimorano le anime che sono state purificate – e che questo (il Sole) è Plutone, e la Luna Persefone (καὶ αὐτὸν μὲν εἶναι τὸν Πλούτωνα, Περσεφόνην δὲ τὴν σελήνην). Questo è quel che dicono i Filosofi. I sacri riti della festa erano celebrati con parole di lode presso l'instinguibile Fuoco di Hestia, e a proposito di ciò Porfirio afferma: con questo sacrificio che dà il benvenuto ai visibili Dei Celesti, e offrendo Loro immortali onori attraverso il fuoco, essi così preservano il Fuoco instinguibile nei Templi per Loro, per il fatto che è esattamente come Loro.” Particolare ancora più degno di nota è che anche tutto il mito del Rapimento può essere inteso, fra gli altri significati che abbiamo parzialmente indicato, come un riferimento alla Terra e alla Luna – così, Plutarco (*De facie* 27 e ss.) sostiene direttamente che Demetra è nella regione della Terra ed è sovrana di tutte le cose terrestri, mentre Persefone è la Luna e signora di tutte le cose lunari, ed è chiamata Persefone come “portatrice di luce” (cf. Inno Orfico: φαεσφόρος, ἀγλαόμορφε ...

εὐφραγῆς, κερόεσσα) e Kore dalla pupilla dell'occhio “in cui si riflette l'immagine di colui che guarda in essa, come la luce del Sole si riflette sulla Luna” (anche a livello più universale, questa è la 'Kore Kosmou') Dunque, i miti relativi alle erranze e alla ricerca della Kore indicano, metaforicamente ed analogicamente, anche questo: “Esse si desiderano l'un l'altra quando sono separate e spesso si abbracciano nell'ombra”, dal che ne deriva che Kore “ora è nella luce del Cielo, ora nella tenebra e nella notte” - da non perdere di vista comunque il lato più 'metafisico' di tutta la questione, in unità anche con quello più 'visibile', il tutto, anche in relazione alle nostre anime individuali, riassunto in modo straordinario dalle parole stesse del Dio alla Dea: “non credere di aver perso la luce del giorno: altre Stelle sono mie, altri percorsi; vedrai una luce più pura e ti meraviglierai del Sole dell'Elisio e dei suoi beati abitanti. Là, un'età più ricca, una stirpe d'oro ha la sua dimora, e noi possediamo per sempre ciò che gli uomini riescono ad avere una volta sola. Soffici praterie non ti mancheranno, e fiori che sbocciano sempre, tali che nemmeno la tua Enna ha mai prodotto ... tutte le cose viventi cederanno al tuo dominio, tutte, e questo ti prometto, tutto ciò che dimora al di sotto dell'orbita della Luna, che è il settimo dei Pianeti e nel suo viaggio celeste separa le cose mortali dalle Stelle immortali ... accipe Lethaeo famulas cum gurgite Parcas, sitque ratum quodcumque voles.” (Claud. *De Raptu* II 280) Abbiamo detto 'anche in relazione alle nostre anime individuali' perché l'identificazione con la Luna riguarda anche i luoghi di soggiorno delle anime e tutta la dottrina a proposito di ascese e discese, il che, innegabilmente, è connesso evidentemente anche con *kathodos* ed *anodos* dei riti in onore delle Due Dee. Come appunto afferma Plutarco (*De facie* 27 e ss.), dove finisce il raggio dell'ombra della Terra, quello è il confine del sub-lunare e di ciò che è terrestre (πείρατα γαίης), ed oltre quel confine non può andare nessuna anima che sia impura o che si sia macchiata di empietà: il regno della Luna è la sede delle anime purificate dopo la separazione dal corpo, dove esse dimorano in piena felicità, anzi, si dice espressamente che l' Ἡλύσιον πεδίον è la parte della Luna illuminata dal Sole (Plut. *De facie* 944c; Eust. *Ad Odys.* 1509.18). Dunque, in questa interpretazione, la regione

dell'Ade è lo spazio fra la Terra e la Luna, ciò che le divide (Plut. *De facie* 943c), e questo concorda naturalmente con il fatto che questa stessa regione è detta essere “la porzione assegnata a Persefone”, l'ombra della Terra è detta essere lo Stige e “la via verso Ade” (Plut. *De Genio Socratis* 590f-591a-c; cf. R. M. Jones, *The Platonism of Plutarch*, p57, n147); ad ogni modo, la Luna è chiaramente il confine fra la regione dell'Ade assegnata a Persefone e tutta la regione che si estende dalla Luna al Sole, ed è proprio la Luna a salvare le anime purificate e a risospingerle più in alto, non lasciandole cadere di nuovo nella generazione: “esse risalgono dal basso e sono salvate dalla Luna, eccetto i folli e gli impuri. A costoro la Luna, con un lampo ed un boato terribile, vieta di avvicinarsi, ed essi, lamentando la loro sorte, ricadono e sono portati verso il basso, e di nuovo ad un'altra nascita.” (Plut. *De Genio Socratis* 591b).

Se la Terra fornisce i corpi, si dice che la Luna fornisca l'anima ed il Sole l'intelletto, “nello stesso modo in cui fornisce luce alla Luna”, ed è qui precisamente che ritroviamo anche i primi riferimenti alla sfera ctonia ed anche a quella dei defunti, perché “una morte riduce l'essere umano da tre fattori a due (separazione dal corpo), ed un'altra morte riduce da due ad uno solo; la prima ha luogo sulla Terra, che appartiene a Demetra (motivo per cui 'morire' si dice 'restituire la propria vita a Lei' e gli Ateniesi in tempi più antichi usavano chiamare i defunti 'coloro che appartengono a Demetra' [dal che deriva anche la semina del grano sulle tombe, cf. *Rituali per i defunti*]), l'altra sulla Luna che appartiene a Persefone, e associato con la prima è Hermes Ctonio, con la seconda Hermes Celeste (su questo doppio aspetto, cf. studio su Hermes). Mentre la Dea qui dissocia l'anima dal corpo velocemente e violentemente, Persefone con gentilezza e per lenti gradi separa l'intelletto dall'anima e per questo è stata chiamata *μονογενής*, 'unigenita'.” (Plut. *De facie* 943b; *De Genio* 591b). Ora, “Dea unigenita” è titolo specifico di Persefone ed anche di Hekate (cf. *Inni Orfici* XXIX 2; Es. *Theog.* 426; *Argon.* III 847), ma è anche epiteto specifico di Demetra (*Inni Orfici*, XL v.16, “unigenita, Dea dalla molta prole”) - è il divino Proclo a spiegarci il senso di questo nome: “il termine '*μονογενής*' è a immagine della Causa Monadica e designa l'Essere che

abbraccia tutti gli esseri inferiori e che ha il dominio su tutte le cose. Di fatto, il Teologo di solito chiama Kore così, “unigenita”, in quanto posta in posizione di comando su tutte le realtà encosmiche e causa di tutti i viventi unigeniti; infatti, le entità non unigenite, che sono prive di ragione, è la Dea dopo di Lei a crearle. Dunque, egli chiama 'unigenita' Kore, per quanto dalle stesse Cause da cui è nata Kore, abbia fatto nascere anche altre divinità (cf. *in Crat.* 85 “anche il Teologo afferma che i Sommi (Zeus e Plutone) creano insieme a Kore le cose prime ed ultime, mentre quello intermedio (Poseidone) anche senza di Lei, dato che ha collocato la causa generativa lontano dal proprio dominio”])” (*in Tim.* II, spiegazione di “ἀλλ’ εἷς ὅδε μονογενῆς οὐρανὸς γεγωνὸς ἔστιν καὶ ἔτ’ ἔσται. “ma questo unico cielo, unigenito e generato, che è e che ancora sarà.”). Pertanto, ogni anima, quando esce infine dal corpo, è destinata a vagare nella porzione di spazio fra la Terra e la Luna, ma non tutte per lo stesso periodo di tempo: le anime degli ingiusti devono appunto “pagare penalità per le loro offese” (le zone 'oscure' dell'Ade, cf. *Plut. De Vita et Poesi Homeri*, §97; *Philod. De Pietate*, 13 (Dox. Graeci, p547b); *Eraclit. Quaestiones Homericae*, §41; etc.), mentre le anime dei giusti permangono nelle zone più luminose di questa regione, che sono chiamate “prati di Ade” (*Plut. De facie* 943d). Il riferimento al λειμών del Regno di Plutone è assai celebre nella Tradizione (cf. *Od.* XI.539, 573; XXIV.13-14; Kern, *Orph. fr.* 32F6; 222; *Pl. Gorgia* 524A; *Rep.* 614E; 616B, etc.) ed i Teologi ci insegnano che questo 'prato' si trova precisamente nell'atmosfera al di sotto della Luna (cf. *Proclo, In RP.* II, pp. 132.20-133.15; *Olymp. In Gorg.* p237.10-13; *Herm. In Phaedr.* p. 161.3-9). “Quindi, come se fossero ricondotte a Casa da un esilio altrove, esse assaporano una gioia molto simile a quella degli iniziati, che è sostenuta da una felice aspettativa ed è mescolata con esaltazione ed emozione. Infatti, molti, mentre stanno risalendo verso la Luna, Ella li allontana e sospinge lontano ... ma coloro che invece sono risaliti ed hanno trovato lì un saldo appiglio, per prima cosa sono come vincitori di agoni, incoronati con corone di piume, chiamate 'corone della fermezza' (εὐσταθείας - qui il rimando è sicuramente anche alle 'piume' delle ali dell'anima, secondo il fondamentale 'mito' del Fedro, 256b e ss. - una simile corona

viene data alle anime per la loro fermezza durante la permanenza nel mondo materiale, proprio come le anime nel *Fedro* divengono ὑπόπτεροι perché durante la vita erano ἐγκρατεῖς αὐτῶν καὶ κόσμιοι), così chiamate perché durante la vita hanno reso l'elemento irrazionale e passionale dell'anima ordinato e gestibile in modo tollerabile all'intelletto; in secondo luogo, nell'aspetto, assomigliano ad un raggio di luce ... e qualsiasi negligenza o accrescimento (derivante dalla materia) esse ancora abbiano viene rafforzato e reso fermo e traslucido. Plutarco passa poi alla chiara analogia fra la Terra e la Luna, che abbiamo menzionato fin dall'inizio, in base alla quale quanto si trova qui sulla Terra è specchio/copia di quanto si trova anche sulla Luna: “questi tratti sono le profondità ed i crateri lunari. Il più largo di essi è chiamato “Recesso di Hekate” (il μυχός e le “punizioni nell'Ade” sono associati dallo stesso Plutarco, *De Superstitione*, 167A), dove le anime soffrono e pagano le penalità per qualunque cosa abbiano sofferto o compiuto (le anime che non si sono ancora liberate delle passioni e della parte irrazionale – in questo senso, Persefone separa l'anima, le sue parti più basse, dalla sommità dell'anima, il suo 'fiore' intellettuale ed il suo Daimon e parte divina) ... ed i due più lunghi sono chiamati 'Portali', perché attraverso di essi passano le anime ora verso il lato della Luna che guarda al Cielo ora indietro verso quello che guarda alla Terra (verso il Cielo per l'innalzamento delle anime, verso la Terra per la loro reincarnazione – il luogo della Luna dove le anime arrivano per poi ridiscendere in un corpo si chiama “prati di Selene e di Afrodite”, οἱ Σελήνης καὶ Ἀφροδίτης λειμῶνες, Plut. *Amatorius*, 766B). La parte della Luna che guarda al Cielo si chiama 'Campi Elisi', l'altro lato 'Casa di Persefone ἀντίθων' (per la Luna come una sorta di 'antiterra', cf. anche Simpl. *In De Caelo*, p512.17-20).”

“E' a causa dell'Amore per il Sole che la Luna stessa ruota e giunge a congiungersi con Lui nel suo desiderio di ricevere dal Sole ciò che è maggiormente fruttificante (cf. “continuando ad onorare anche questa sembianza del Dio [Apollo identificato con il Sole visibile] e a venerarne la forza feconda.” Plut. *De E*, 393D).” Infine, tenendo a mente quanto si è già detto qui ed in altri studi, ricordiamo anche il legame con le Moire,

“ancelle di Persefone”: “delle tre Moire, Atropo seduta in trono nel Sole dà inizio alla generazione, Cloto in movimento sulla Luna mescola e lega insieme, ed infine, sulla Terra, Lachesi pone mano al suo compito, Lei che ha la maggiore porzione in sorte” - aggiungiamo che, in *De Genio Socratis*, 591B, Atropo è situata nella sfera invisibile, Cloto nel Sole e Lachesi nella Luna; l'ordine presentato qui (*De facie*) e nel *De Genio* non rimanda alla *Repubblica* bensì alle *Leggi*, 960c, dove Lachesi, Cloto e Atropo sono nominate in senso ascendente, come mostra l'epiteto di Atropo stessa, Τρίτη σώττειρα, “la terza Salvatrice”

Siamo ormai discesi nel mondo sub-lunare, ma dobbiamo tenere a mente che la relazione fra Kore e i Principi Heliaci si specchia e influenza tutto, fino agli ultimi livelli del Cosmo. E dunque, qui ritroviamo che le Horai, generate e determinate dal Sole visibile (per approfondimenti, cf. commento agli Inni di Proclo) sono appunto le "compagne di giochi di Persefone, quando le Moire e le Grazie la fanno risalire alla luce con danze circolari" (OH 43,7-8), la Dea stessa è compagna delle Stagioni e, di fatto, Colei che le determina in base alla volontà di Zeus e della Madre – non dimentichiamo che madre delle Horai è Themis, ma è Demetra ad essere Ὠρηφόρος, Colei che porta le Stagioni (cf. epiteti). Infatti, il più evidente e comprensibile significato del Rapimento è quello del ciclo delle Stagioni, riportato da moltissime fonti (ad esempio: "o Tu ... divina ... Madre dei cereali e dei raccolti ... Persefone dei due Regni, grande Dea, trascorre con la Madre metà dei dodici mesi dell'anno, e con lo Sposo l'altra metà." (Ovid. Met. 5.475) Ad Atene due Horai sono venerate, Thallo (venerata insieme a Pandroso), Primavera, e Karpo, Autunno, (oppure Auxo ed Hegemone; cf. Damia e Auxesia – Persefone infatti ha gli epiteti Εἰαρινή, Θαλερή, Θάλος, Καρποφόρος...). Thallo accompagna Persefone nel suo ritorno primaverile, anche perché l'espressione “la sala delle Horai si apre” è equivalente al dire “la Primavera sta giungendo” (Pind. Fr. xlv. 13, p. 576, ed. Bocckh). Come vedremo ampiamente in seguito, anche le Ninfe fanno evidentemente parte di questo 'coro' divino, perché sono così pregate: “con Bacco e Deò portate grazia ai mortali: venite con animo lieto ai santi sacrifici versando la

corrente salubre delle stagioni che accrescono il nutrimento” (OH 51). Con le “Ninfe dalle belle trecce” si risveglia anche Dioniso Ctonio, l'Anfieta, Bacco che produce i frutti, “dai frutti verdeggianti”, invocato affinché venga “con volto radioso alla cerimonia di tutti gli Dei, ricolmo di sacri frutti maturi”: il Dio dorme presso le case di Persefone, ma “quando Egli di nuovo risveglia la festa trieterica, si mette ad inneggiare con le Nutrici dalla bella cintura gridando evoè e sollecitando i cori nelle Stagioni che si volgono in cerchio.” (OH 53) Qui è anche la connessione con Adone “Eubuleo, multiforme, splendida progenie fra tutti, fanciulla e fanciullo, Tu in tutto sempre fiorente, Adonis, ti spegni e ti accendi nelle belle stagioni ricorrenti, favorisci la vegetazione, con due corna, molto amato, onorato con lacrime ... talora abiti sotto il Tartaro caliginoso, talora invece porti il corpo maturo di frutti verso l'Olimpo: vieni, beato, agli iniziati recando i frutti della terra.” (Inno Orfico 56) Quindi, ricordiamo che il Teologo, nel 'prologo' degli Inni, menziona congiuntamente le “le Grazie e le Stagioni e l'Anno” - Eniautos che sappiamo essere in compagnia di ΕΛΕΥΣΙΣ, su un celebre vaso attico, Eleusis che nelle forme e attributi è identica alla Madre, mentre l'Anno è un fanciullo incoronato, simile a Helios fanciullo ma anche ad Adone, o a Eubuleo. Come poi abbiamo spesso sottolineato, quello delle Horai e delle danze Heliache è un sacro Thesmòs, dunque anche a questo livello si manifesta l'azione delle Dee Thesmophore-Persefone è meno legata alla regalità sulla Terra e alle leggi umane, meno della Madre che invece è Poliade e Legislatrice in moltissimi ambiti della vita umana, dunque la Sua azione si situa proprio al livello delle leggi fisiche che permettono la vita sulla Terra. Anche per questo, dalle primissime Fonti, la Dea diviene anche Ζωή “sola vita e morte per i mortali dai molti affanni” e Μελίβοια, Μελιτώδης, Μελινδία, Colei tutto nutre, che nutre di miele, simile Lei stessa al miele. Non solo, perché la Dea è madre del primo Dioniso ma custode del secondo e del terzo, infatti è presso di Lei che risiede anche il Licnite, che deve essere annualmente 'risvegliato' dalle Tiadi Delfiche – ed il sapiente Plutarco (*De Is. et Os.* 35) cita anche questo fatto come 'prova' dell'identificazione fra Dioniso ed Osiride: “le narrazioni relative ai Titani (=smembramento di Dioniso) ed i riti

celebrati di notte (τὰ Τιτανικὰ καὶ Νυκτέλια) sono in accordo con lo smembramento di Osiride ed il suo ritorno alla vita e palingenesi (ἀναβιώσεσι καὶ παλιγγενεσίαις ' per approfondimenti, cf. Eleusi, il Fico sacro). Al Licnite è legata anche un altro aspetto, ossia che gli Elleni non considerano Dioniso solo come signore e ἀρχηγόν del vino, ma anche di tutta la natura umida (=linfe vitali e frutti, cf. la “spiegazione fisiologica” - non in contrasto ma solamente complementare a quella metafisica, perché il Mondo visibile è 'specchio' e copia di quello Invisibile ad occhi materiali - di Porfirio, *Sulle immagini*, fr. 358-359F-360F: “in generale, la potenza dei frutti delle piante è chiamata Dioniso. Ma osserva anche le statue di questi Dei. Infatti Kore porta simboli di crescita dei germogli che maturano sopra la Terra durante i raccolti ... dunque, per mezzo di questi symbola la Potenza della Terra viene svelata ... la Potenza del Fuoco del movimento circolare e della danza, che fa maturare i raccolti, è stato chiamato da una parte Dioniso, oppure la Potenza dei frutti succosi, o il girare attorno, o che il Sole porta a termine la sua orbita attorno al Cielo ... e fra le Horai, alcune, dette Olimpiche, appartengono a Helios, e sono anche quelle che aprono le porte dell'aria; altre, dette terrene, ἐπιχθόνιοι, sono di Demetra; ed hanno tutte il kalathos, 'canestro'; quello delle prime è il simbolo dei fiori di Primavera, quello delle seconde è il simbolo delle spighe di grano dell'Estate ... la Potenza della Terra, sia celeste che terrestre [Ourania e Chthonia] l'hanno chiamata Iside a causa dell'uguaglianza [assonanza fra Isis e Isòteta, uguaglianza], in quanto ciò che è Giusto si trova in Lei ... inoltre ha lo stesso significato Demetra presso gli Elleni ed Iside presso gli Egizi, e ancora Kore e Dioniso presso gli Elleni, Iside e Osiride presso gli Egizi. Anche Cf. la spiegazione fornita da Proclo nel 'Commento al Timeo' sul significato dell'epiteto 'ctonio' attribuito ad alcune divinità: “prendendo in considerazione la sua potenza generativa, l'hanno chiamata Demetra, come, fra gli altri, Plotino, che chiama l'Intelletto della Terra Hestia e la sua Anima Demetra. Quanto a noi, diciamo che le prime Cause di queste Dee sono di ordine intellettuale, egemonico e distaccato, e che, da queste Cause, discendono sulla Terra delle illuminazioni e delle virtù, e che vi sono una Demetra Ctonia, un'Hestia Ctonia, una Iside Ctonia, così come

vi sono uno Zeus Ctonio ed un Hermes Ctonio, e tutti questi Dei Ctoni sono posti nell'unica sostanza divina della Terra come la moltitudine degli Dei Celesti è apparsa un giorno nell'unica sostanza divina del Cielo. Infatti, si compiono fino alla Terra le processioni di tutti gli Dei del Cielo, ed è là che sono giunti e si trova sulla Terra in modo ctonio tutto ciò che esiste in Cielo in modo celeste: infatti, la Terra intellettuale accoglie tutte le potenze celesti che appartengono all'ordine del Padre e contiene tutte le cose in modo generativo. E' dunque in questo senso che parleremo anche di un Dioniso Ctonio, di un Apollo Ctonio, questo Apollo che, in molti recessi della Terra, fa sgorgare delle acque mantiche e delle bocche che profetizzano l'avvenire. Inoltre, le potenze che guariscono (παιώνιοι) e che dividono (il puro dall'impuro) che discendono in essa rendono certi luoghi della Terra dotati di virtù purificatrici, separatrici e mediche. Però, è impossibile passare in rassegna tutte le potenze della Terra: infatti, quelle di queste potenze che sono divine sono indescrivibili, e più numerose ancora sono le classi di Angeli e Daimones che sono al loro seguito, classi che si sono divise in circolo la Terra intera e che conducono il loro percorso attorno alla sua unica divinità, il suo unico intelletto e la sua unica anima.” (IV, II. Considerazioni sulla Terra) Parlando poi di sostanza umida, bisogna giungere alla già accennata relazione fra Kore e le Ninfe – rimandando allo specifico studio teologico (Demetra, Kore e le Ninfe), riassumiamo i caratteri fondamentali di questa sfera, aggiungendo infine qualche nome della Dea che potrebbe essere illuminante in questo livello: abbiamo detto che Kore viene anche allevata in un antro di Ninfe, e che in esso vi sono i telai sacri, che le Ninfe simboleggiano anche le anime nel mondo della generazione e del legame con il miele come "sostanza della rinascita iniziatica", il fatto che la Dea sia simile al miele e nutrice di miele, e che gli iniziati e coloro che ottengono liberazione dal ciclo delle rinascite siano le Api, come le sacerdotesse della Madre e tutte le donne mortali che celebrano le Thesmophoria. Che, inoltre, Persefone è anche grande Dea delle purificazioni tramite le acque – infatti, i Misteri Minori a Lei sacri sono la prima e indispensabile fra le purificazioni degli aspiranti iniziati, cf. le purificazioni in vista dei Misteri e i sacerdoti

eleusini preposti alla sostanza umida e alle purificazioni - delle acque sacre, sia terrestri che sotterranee, del fatto che quando avviene il Rapimento Ella è appunto attorniata da Oceanidi e Naiadi, e che le Nereidi hanno grande parte nei Misteri di Bacco e Persefone (cf. anche il Calendario Sacro e le feste che contengono *mysteria* di questi Dei). Kore e Dioniso sono fortemente legati alla sfera delle acque – acque e antro che non fanno altro che simboleggiare la vivificazione della seconda Demiurgia – Persefone è infatti Κυανῶπις, Dagli occhi azzurro scuro (epiteto anche di Amphitrite, per l'analisi di questo epiteto, cf. OH a Hera), ma soprattutto ha fra gli epiteti Δαΐρα, in sintesi "la sostanza umida e le acque" (cf. sotto, epiteti di Persefone) Con la 'discesa' nell'ambito delle acque – essendo impossibile, come insegnano i Maestri, enumerare tutte le forme divine e demoniche che derivano da queste divinità della sfera encosmica e sub-lunare – si passa alle ultime, e santissime, forme di Persefone, come Sposa di Plutone, Custode delle Porte dell'Ade, Colei che detiene le Chiavi del Tartaro, Praxidike madre delle Eumenidi, Brimò Notturna. Siccome molti aspetti di questa Dea sono celati e relativi ai Misteri, ci limiteremo ad osservarne alcuni aspetti che possono essere comunicati-simboleggiati nei Nomi stessi della Dea. Praxidike, che non è solo madre delle Eumenidi, ma anche delle Punizioni, ed anche delle Praxidikai ossia Concordia e Virtù, e di Zeus Ktesios (cf. Flora sacra, asfodelo). Persefone, in questa forma, inoltre manifesta congiuntamente aspetti di splendore e bellezza insieme ad aspetti 'terribili' (ricordando molto da vicino la Dea Bhadrakālī), il che dipende dalla relazione fra la Dea e le anime ed i loro cicli, ascese e discese – perciò Persefone è sia 'Spietata, Terribile, Oscura, Colei che non sorride, Invisibile e Velata, Brimò Notturna' sia 'Splendida, Amabile, la Bella Fanciulla che protegge i defunti sotto la terra, dal volto simile a boccio, Colei che resuscita i defunti e libera le anime'. Ecco perché Lei e la Madre sono congiuntamente 'Salvatrici', secondo il celebre discorso dei frammenti Orfici e il principio secondo cui "l'anima come Kore scende nella generazione...con Demetra l'anima torna a casa." Come del resto spiega anche Olimpiodoro (*in Phaed.* 67) in relazione al mito di Zagreo: “anche Kore è condotta giù nell'Ade, ma di nuovo viene riportata sulla Terra, e, grazie a Demetra, abita

dove stava prima.” In questa sede non è opportuno aggiungere altro, se non che il nome di Eubuleo, riferito al mondo sotterraneo, ricorre in diverse lamine auree orfiche (Thurii): “viene di tra i puri, o pura sovrana degli Inferi, Euklès ed Eubuléus, una nobile progenie di Zeus”; “vengo di tra i puri, o pura sovrana degli Inferi, Euklès ed Eubuléus ed altri Numi immortali: perché dichiaro anch'io di appartenere alla vostra stirpe beata”; “vengo di tra i puri, o pura sovrana degli Inferi, Euklès ed Eubuléus e quanti altri Dei e Daimones siete: perché dichiaro anch'io di appartenere alla vostra stirpe beata”.

Sommario della Gerarchia Divina relativa a Kore/Persefone:

- **Kore Noetica, la Fanciulla celata, Madre di Aion**
- **Le Due Dee**
- **La Triade Noerica Demetra-Hera-Kore**
- **La Triade Hypercosmica, Triade Korica creatrice di Vita**
Persefone-Anima
Zagreò
Cureti e Coribanti
Kore e Apollo
- **Kore-Persefone a livello Encosmico e Celeste**
- **Kore e il mondo Lunare, Kore e Selene**
Luna, Diana, Proserpina
- **Kore e il mondo sublunare**
Kore, Dioniso e le Horai
Kore e le Ninfe
La vegetazione e i frutti, Kore e Dioniso, Iside e Osiride
- **Persefone, Iuno Infera, Cleidouchos del Tartaro**
Praxidike e le Punizioni
Kore Brimò

Epiteti

- **Ἀγαυή** *Ammirabile/Illustre/Splendida* (Hom. *A* 213, 226; OH 44.6, 41.5, 46.6), riferito a Persefone.
Si tratta anche del nome di una Nereide (Il. 18, 42)
- **Ἀγέλαστος** *Che non ride/Grave* (Nonno D. 30.125, riferito a Persefone; ricorre nell'Inno Omerico a Demetra, 200, e soprattutto ἄ. Πέτρα è la roccia su cui sedette Demetra ad Eleusi, accanto al Ploutonion e su cui agli iniziati è proibito sedere, cf. SIG2587.183, Apollod. 1.5.1.)
- **Ἀγλαόμορφος** *Dalle belle forme* (cf. epiteti di Demetra)
- **Ἄγνή** *Santa/Sacrosanta/Pura* (Hom. *A* 386; OH 24.11, 43.7 etc.) riferito a Persefone, epiteto in comune con Demetra, cf. epiteti)
- **Ἄδμης** *Vergine/Non sposata* (Ap. Rhod. 4.896), epiteto della Figlia di Deò)
- **Ἄθελγής** *Non mitigata* (Nonno D. 4.155), riferito a Persefone)
- **Ἄθήητος** *Invisibile/Che non è lecito vedere* (Nonno D. 6.139), riferito a Persefone)
- **Ἄθηλᾶ** *Non allattata* (Orph fr. 41, Orph. Arg. 30 "...gli splendidi doni dei Cabiri e i segreti oracoli della Notte intorno a Bacco sovrano, e Lemno divina e la marina Samotraccia; l'alta Cipro e l'adonia Afrodite, e i misteri di Praxidike e le

notti della montana Athela e i canti funebri degli Egizi e le sacre libagioni di Osiride.” Stando alle testimonianze (Athenag. Emb.chr. 20), questo è un segreto nome di culto condiviso da Atena e da Persefone.)

- **Ἀζησία** *Azesia* (Suda s.v. Ἀζησία, ed anche qui si ha l'inversione dei nomi, e si assegna questo epiteto a Kore e Ἀμαία [cf. ἀμαλλοφόρος, ἀμαλλοτόκος] a Demetra – la spiegazione è comunque degna di nota: “Amaia cercava Azesia. Proverbio riferito a cose che si impiega molto tempo a ritrovare – ἡ Ἀμαία τὴν Ἀζησίαν μετῆλθεν. ἐπὶ τῶν πολυχρονίως ζητήσεσι χρωμένων.” Da molti lessicografi, antichi e moderni, la sacra coppia Azesia-Amasia è messa in relazione con Damia e Auxesia: stando a Zenobio, 4.20, Damia è Demetra, e Auxesia Persefone.)
- **Αἰδοίη** *Vereconda, veneranda, che merita grande rispetto, che suscita soggezione e timore religioso (HH 5.343), riferito alla Sposa di Plutone – epiteto condiviso con Demetra, cf. epiteti.)*
- **Ἄλοχος** *Sposa (Kaibel ep. 272), di Plutone)*
- **Ἀμείδητος** *Che non sorride (Anth. app. ep. IV 54), epiteto di Persefone)*
- **Ἄνασσα πάντων** *Sovrana di tutte le cose (Eur. Phoen. 684; OH 29.20), epiteto condiviso da molte Dee, cf. Demetra epiteti)*
- **Ἄνοικτίστη** *Spietata (Kaibel suppl. ep. 84a), riferito a Persefone)*
- **Ἄνυμφευτος** *Senza nozze (Nonno D. V 570), riferito a Persefone)*

- **Ἄρπαγίμα** *Preda di rapimento (Bione I 96)*
- **Ἄρρητος** *Indicibile/Ineffabile/Inesprimibile/di cui non è lecito pronunciare il nome/oggetto di Misteri (AP VII 352), riferito sia a Kore che a Persefone. E' un termine strettamente legato alle Due Dee: ἄ. Κόρη la Fanciulla che nessuno può nominare (S. OT 301, E. Fr. 63, cf. Hel. 1307), gli ἀρρήτων θέσµια, sono appunto quelli delle Due Dee IG3.713.6.)*
- **Ἄσκεπής** *Nascosta/Occulta (Nonno D. 5.609), riferito a Persefone)*
- **Ἄφανής** *Invisibile/Che non si vede (S. OC 1556), la Dea invisibile per eccellenza è appunto Persefone, in generale riferito anche al Mondo Sottterraneo, “Ταρτάρου πυθμῆν” Pi.Fr.207, cf. A.Th.860; “ἄ. κὰν Αἴδα δόµῳ φοιτάσης” Sapph.68.)*
- **Βαθύζωνος** *Dal bel cinto/ letteralmente “dalla bassa cintura” (HH 5.201), che poggia sulle anche – epiteto della Figlia. Epiteto anche di Latona, (B.10.16, Pind. Fr.89), delle Cariti (Χάριτες, Id. P.9.2,B.5.9), e delle Muse (Pind. I.6(5).74), e di una non meglio specificata νόµφα βαθύζωνε (S.Ichn.237)*
- **Βασίλεια καταχθονίων** *Sovrana di coloro che dimorano nel Mondo Sottterraneo: “Madre delle Eumenidi...” - ὑποχθονίων βασίλεια, “Regina di quelli di sotterra” (OH 29.6) ed è anche invocata come ἑχθονίων β.' nelle lamine auree di Turi)*
- **Βασιλή** *Regina/Sovrana (Anth. App. ep. I 283), riferito a Kore.)*

- **Βιοδῶτις** *Datrice di Vita (OH 29.3): “sposa molto onorata di Plutone, eccellente, datrice di vita”. Epiteto anche di Afrodite (OH 55.12)*
- **Βριμῶ** *“La Terribile/Possente” , epiteto condiviso con la Madre e con altre Dee (“salvami Brimò, me...Demetra e Rhea...e Cureti in armi”, Papiro di Gurob 5-6; è un epiteto di alcune Dee, tutte divinità connesse all'ambito della Vita: Rhea, Thdt. Affect.1.22; Demetra, Carm. Pop.16, Clem.Al. Protr. 2.15: “i Misteri di Deò e l'ira della Dea ...per quale motivo Ella sia chiamata Brimò, come essi dicono”; Hekate: “La Fanciulla figlia di Perse, Brimo Trimorphos, ti (Hekabe/Hecuba) renderà la sua attendente, che terrorizza con il latrato nella notte tutti i mortali che non venerano con le fiaccole le immagini di Zerynthia, Regina dello Strimone, addolcendo la Dea di Pherai (Enodia) con il sacrificio” (Lyc. Alex. 1174 e Tzetzes, schol. Lyc. 1176). La Dea di Pherai in Tessaglia porta spesso questo epiteto: “Brimò notturna, ctonia, sovrana dei defunti” (Ap. Rhod. III 861) “[Giasone] scavò nel terreno una fossa di un cubito, e ammassò la legna, poi tagliò la gola all'agnella e la pose la sopra, indi diede fuoco alla legna e versò le libagioni, invocando Hekate Brimo affinché lo aiutasse nelle sue imprese. La terribile Dea lo udì dai recessi profondi e venne ad accettare l'offerta. Il suo capo era cinto da spaventevoli serpenti intrecciati a rami di quercia e brillava con lampi l'immenso bagliore delle sue torce. Tutt'intorno ululavano con altissimi latrati i cani del mondo sotterraneo e tremava l'erba al Suo passaggio. Gridarono spaventate le Ninfe che danzavano nei prati del Fasi Amaranzio. Il figlio di Esone [= Giasone] fu colto dal terrore, ma non si volse indietro fin quando fu giunto tra i suoi compagni. Sulle nevi del Caucaso spuntava l'alba, diffondendo luce...” (Ap. Rhod. III, 1207-1224)*
Inoltre, “Brimò: Persefone” (Et. Magn. 213.49). Per concludere su questo Nome altamente misterico, la testimonianza di un ateo (Hipp. Conf. V 8 40): “gli Ateniesi, quando celebrano l'iniziazione eleusina e mostrano agli iniziati al grado

della contemplazione, in silenzio, quello che è il grande e straordinario e perfettissimo mistero dell'Aldilà ... lo stesso Ierofante, di notte a Eleusi, accompagnato dalla luce di molte fiaccole, quando celebra i grandi ed indicibili Misteri, grida e dice ad alta voce mentre recita: ἱερὸν ἔτεκε πότνια κοῦρον Βριμὼ Βριμόν, cioè la Potente generò il Potente.”)

- **Γενέτειρα Εὐμενίδων** *Madre delle Eumenidi (OH 29.6, come viene affermato anche nel corrispettivo Inno 70.2, figlie di Persefone e di Zeus Ctonio (cf. fr. 197 K)*
- **Δαδηφόρος** *Portatrice di fiaccole, epiteto di Kore a Eleusi (App.Anth.1.266c)*
- **Δαδοῦχος** *Portatrice di fiaccola (Kaibel ep. 818.23 – Figlia di Zeus)*
- **Δάειρα/ Δαῖρα** *(Lycophr. 710; Esch. fr. 277 Nauck): Daeira/Daira è una figura eroica, poi assimilata a Persefone, e molto venerata ad Eleusi – portatrice di fiaccole, come si evince in Δαῖρα παρὰ τὴν δᾶδα, Tzetzes comm. Lyc. Alex. 710, cf. Et. Magn. 244.34). Figlia di Oceano, sposa di Hermes, madre dell'Eroe eponimo Eleusinos, il quale rifondò la Città Sacra dopo il diluvio di Ogigo (Paus. 38.7; secondo un'altra versione è la sposa di Eumolpo e madre di Immarado, cf. Clem. Alex. Protr. 3.45.1). Menzionata anche nelle offerte a Paeania (IG I³ 250, LSS 1962: 18), nel calendario della Tetrapoli di Maratona (IG II 21358) e nel contesto della festa delle Proerosia (IG II² 1496.103 = SIG3 1029). In Eleusi ha un suo sacerdote specifico (Pollux 1.35, δαιρίτης – sappiamo che la sacerdotessa di Demetra ha la proibizione di partecipare alle offerte e ai riti dedicati a Daira, cf. Fanodemo fr. 15 Jacoby = 279 Harding). Mentre Eschilo e Licofrone la identificano direttamente con Persefone e sposa di Plutone, una diversa ma complementare tradizione sostiene che sia la guardiana di Persefone nell'Ade*

(*Eusth. ad Il. 6.378* (p. 648, 42 van der Valk). Inoltre, Aristofane sostiene che sia la madre di Semele (fr. 804 Kassel–Austin da Phot. δ 5). Apolloniuo Rodio (3.847) usa Δαῖρα come nome di Hekate, mentre Fanodemo la identifica con Afrodite, Fozio la equipara ad una forma di Hera (Servio riporta la medesima proibizione a proposito di Giunone e Cerere, Serv. ad Verg. Aen. 4.58 : cum Iunoni Eleusine fit, templum Cereris clauditur, nec sacerdoti Iunonis licet gustare unde Cereri sit libatum.) Che sia connessa all'ambito delle acque e dell'umidità è confermato da molte fonti Αἴλιος μέντοι Διονύσιος Δαῖραν γράφων δισυλλάβως τὴν Δάειράν φησιν, ὅτι οἱ περὶ τελετὰς καὶ μυστήρια τὴν ὑγρὰν οὐσίαν Δαῖραν ὀνομάζουσιν “la sostanza umida” (Aelius Dionysius δ 1 Erbse (= BNJ2 368 F 1) via *Eusth. ad Il. 6.378* p. 648, 42 van der Valk ~ Phot. δ 25 (p. 375 Theodorides)), il che ricorre nell'idea che (Ferecide fr. 45 Fowler) Δάειρα sia una sorella di Styx, il che viene riportato anche da Pausania (1.38.7; cf. Harp. ε 35 (Keaney) s.v. Ἐλευσίνα), aggiungendo appunto che suo padre fosse o Oceano o Ogigo.)

- **Δαΐφρων** Saggia (HH 5.359), epiteto di Persefone.)
- **Δάμαρ** Sposa (OH 29.3 “Sposa molto onorata di Plutone”; “alla sposa di Climeno, il molto ospitale” Call. fr. 478)
- **Δέσποινα** Sovrana (“la Sovrana, la fanciulla di Demetra” Eur. fr. 781). Despoina è anche il nome specifico di Persefone in Arcadia, Lycosura (cf. IG5(2).514 e digressioni teologiche su Demetra Melaina), Δέσποιναι ἐπήκοοι, “che ascoltano (le preghiere)”, sono le Due Dee, sempre a Licosura, (cf. IG 5(2).525) ed è molto spesso epiteto sia di Kore che di Persefone (cf. ad esempio Pl. Leggi 796b). “δ. Νύμφη” è soprattutto Persefone (cf. A. Fr.342). Molto significativamente lo troviamo anche come epiteto sia di Hekate che di Artemide (cf. “δ. Ἐκάτη” A.Fr.388; “Ἄρτεμις” S.El.626, cf. B.10.117, etc). E' comunque

epiteto di numerose Dee: della Madre degli Dei, la Μήτηρ θεῶν ISmyrna l.c.; di Hestia, IEphesos 1066.5; di Afrodite, ὦ Κύπρου δ. Pind. Fr.122.18; di Atena come guida dei Cureti, ἡ ... παρ' ἡμῶν κόρη καὶ δ. Plat. Lg.796b, Παλλάς IG 22.4347; di Isis ἡ δ. ἡμῶν Ἴσις IPh.197.17; di Leto, Orph.H.35.6, e di Leucotea, Orph.H.74.8. Come si è spesso notato, “la sovranità discende dal Cielo”, e dunque non stupisce sapere che questo nome, Despoina, quando riferito a donne mortali, si dice delle Regine (Penelope, Od. 14.127; Arete, la “signora del Palazzo”, Od.7.53) e dell'Imperatrice (IG 4.704.12), ma, in Tessaglia, è anche sinonimo di 'donna' (Hesych. s.v.) e, più in generale, anche di 'sposa' (cf. Plu.Mar. 44, cf. Sert.5; Poxy.123.22)

- **Δηωίνη** *Di Demetra (Call. fr: 48), epiteto di Persefone, “figlia di Deò”)*
- **Δίωνυμος** *Dal doppio nome (Eur. Phoen. 683 “le Dee dal doppio nome, Persephassa e Demetra”)*
- **Εἰαρινή** *Primaverile (OH 29.12 “Primaverile, ti rallegri delle brezze sui prati”). Primaverili sono anche le Sue compagne, le Horai (43.3) e le Aure di Zefiro (81.3)*
- **Εἰνοδία** *Protettrice delle strade (“Enodia figlia di Demetra” Eur. Ione 1048) E' epiteto, non per caso ovviamente, principalmente di Hekate, ma è spesso epiteto ctonio, in connessione con “Brimo notturna, ctonia, sovrana dei defunti” (Ap. Rhod. III 861)*
- **Ἐκφαίνουσα** *Colei che rivela (OH 29.13 “riveli la sacra persona con i germogli dai frutti verdeggianti”, perché, come la Madre, nel mondo visibile e sublunare in analogia con i mondi superiori, “hai molte forme di sacre fronde e*

ricche di fiori”, OH 40.17)

- **Ἐλευσινία** *Eleusinia* (St.Byz. s.v. Ἐλευσίς; epiteto comune delle Due Dee e dei Loro Misteri nella Città Sacra: αἱ Ἐλευσίνιαι, Aristid. Or. 37.22; “Voi che regnate sulla terra di Eleusi, odorosa di incenso” (Inno Omerico a Demetra, vv. 490 e ss.); “τὰ ταῖν Ἐλευσινίαιν θεαῖν μυστήρια”, Pythag. Ep.2.1, cf. Alciph. 3.26.1, Sch.Th. 1.139; Dioniso è “paredro delle Due Dee di Eleusi”, πάρεδρον Ἐλευσινίαις αὐτὸν (Διόνυσον) ἐστήσαντο, Aristid. Or. 41.10)
- **Ἐπαινή** *Tremenda/Terribile* (Om. Il. 457, 569; Hes. Theog. 768, 774), epiteto esclusivamente di Persefone.)
- **Ἐρασιπλόκαμος** *Dalle amabili trecce* (OH 56.9), epiteto di Persefone e di Praxidike (OH 29.5 “dalle amabili chiome intrecciate, sacro germoglio di Deò”)
- **Ἐρατή** *Amabile* (OH 70.3 “Persefone, amabile fanciulla dalle belle trecce”)
- **Εὐδύνατος** *Forte/Possente* (Orph. A. 129 “Brimo la Possente”), identico epiteto anche di Plutone (OH 29.20): “alla tua regione, Sovrana, ed al possente Plutone.” E' un epiteto che si ritrova abbastanza spesso in riferimento alle divinità nella raccolta del Teologo, ad esempio per Nike, 33.1, Cureti Coribanti, 38.20, Leucotea nutrice di Dioniso, 74.2, Calliope, 76.10, etc, cf. Arg. Orph. 17 ... Inoltre, quando non è riferito a divinità, è attribuito del nous, “intelletto potente”, 76.6, e del λογισμός, “potente forte ragione”, 77.5. Come ha giustamente notato Kern (1910, p.97), è assai probabile che Εὐδύνατος derivi direttamente dalla lingua del culto, confermando anche la vera natura degli Inni del Teologo.)

- **Εὐπους** *Dagli agili/ben cadenzati piedi (Call. fr. 48 “figlia di Demetra dagli agili piedi”)*
- **Εὐστέφανος** *Dalla bella corona/ghirlanda/diadema (Archestr. Gel. fr. 24.9), epiteto di Persefone. Epiteto condiviso con la Madre (HH 224; Es. Erga 300. “lascia che subito crescano per gli uomini le messi apportatrici di vita”. Così parlava, e obbedì Demetra dalla bella corona (“la sovrabbondanza dei frutti e la loro raccolta”) Epiteto anche di Artemide (Il. 21.511), di Afrodite (Od. 8.267, al., Hes. Th. 196) e di una Nereide (Id. Th. 255), epiteto spiegato dallo scoliasta con: = εὐζωνος, e con εὐ. θεῶν θυσίαι (Ar. Nu. 309); θυμέλαι IG5(1).734 (Sparta); λειμῶνες εὐ. (Opp. C. 1.462). Relativo anche a Città incoronate di mura e torri (Modello di Cibele Turrata – Tebe, Il.19.99, Hes. Sc. 80, Th. 978; Micene, Od. 2.120; εὐ. ἀγριαί Pind. P. 2.58; Κρότων D.P.369.)*
- **Εὐφεγγής** *Dalla bella luce (OH 29.11); epiteto 'lunare' principalmente: epiteto anche di Selene (Esch. Pers. 387) e del resto Orfeo (fr. 200 K.) attribuisce a Persefone molti nomi propri della Luna.)*
- **Εὐῶπις** *Bella/di bell'aspetto (HH 5.333), epiteto di Kore.)*
- **Ζωή** *Vita (OH 29.15 “sola vita e morte per i mortali dai molti affanni”)*
- **Θαλερή** *Fiorente/Abbondante (Kaibel ep. 880.4, epiteto che significativamente deriva da θάλλω, θαλεῖν, da collegare anche al θάλλουσα “Tu che fiorisci di Pace e di Salute dalla mano soave” OH 29.16)*
- **Θάλος** *Germoglio (“sacro germoglio di Deò” OH 29.5, nel verso orfico è epiteto collegato a Praxidike)*

- **Θεσμοφόρος** *Legislatrice (moltissime le fonti, cf. Epiteti di Demetra s.v.)*
- **Θυγάτηρ** *Figlia (OH 29.1; Hom. Α 217 “figlia del grande Zeus”, ma onviamente anche “figlia di Demetra”, HH 5.201, Pind. Ol. 6.160)*
- **Ἰφθίμη** *Forte/Eccellente (Ap. Rhod. 4.896 “la possente figlia di Deò”, epiteto anche di Plutone, Od. 10.534, Hes. Theog. 455-768-774, cf. Epiteti di Plutone)*
- **Καλλίπαις** *Bella e giovane (Eur. Or. 963 “Persephassa, la bella e giovane Dea dei defunti sotto la terra”)*
- **Καλλιπλόκαμος** *Dalle belle trecce (OH 70.3 “Persefone, amabile fanciulla dalle belle trecce”, Madre delle Eumenidi; epiteto anche di Demetra e di Teti, Il. 14.326, 18.407)*
- **Καλυκῶπις** *Dal volto simile a bocciolo (HH 5.8, scena dell'Anthologia e del Rapimento, epiteto di Kore)*
- **Καλυπτομένη** *Nascosta/Velata (30.69, epiteto di Persefone, cf. le immagini della Dea Velata alle Thesmophoria)*
- **Καρποφόρος** *Portatrice di frutti (in comune con la Madre: “A Tegea c'è anche un tempio di Demetra e di Kore, che essi chiamano 'portatrici di frutti' (ἔστι δὲ καὶ Δήμητρος ἐν Τεγέα καὶ Κόρης ναός, ἃς ἐπονομάζουσι Καρποφόρους), e accanto uno di Afrodite detta Pafia.” Paus. VIII 53.7)*

- **Καταχθόνιος** “Sotto la Terra” (*Plutone, Demetra, Persefone e le Erinni. IG 3. 1423*)
- **Κεδνή** *Saggia/Eccellente (OH 29.3)*
- **Κερόεσσα** *Dotata di corna (OH 29.11 – epiteto 'lunare', ma “portatore di corna” anche l'Anfiete, Dioniso Ctonio, OH 53.8)*
- **Κόρα/Κόρη** *Figlia/Fanciulla (per il primo epiteto in congiunzione o meno con il nome Persefone, per il secondo mai in congiunzione con Persefone, solo “la Figlia di Demetra”; numerosissime le fonti, ad esempio Ar. V. 1437, Epicr. fr:9 Kock, Eur. Ion. 1085, Eur. fr:63, Antiphr. fr:52 Kock, Eur. Her. 408, Eur. Alc. 358, HH 5 439, Arist. R. 337. Coerentemente con quanto visto nella sezione teologica, è epiteto anche di Atena e Artemide, κ. Διός, Atena, A. Eu. 415; Λητώα κόρη, Artemide, Id.Fr:170, S.El:570. 'Fanciulle' sono dette anche le Eumenidi, A. Eu. 68, S. OC 127, e le Moire, Pl. R.617d.)*
- **Ἡ Κόρη** *La Figlia (cf. sezione teologica e epigrafi da Eleusi)*
- **Κυανῶπις** *Dagli occhi azzurro scuro (Opp. Hal. 3.494, epiteto di Persefone. Epiteto anche di Amphitrite, Od. 12, 60; Themistone, Hes. Sc. 356; Μοῦσα, Ep. ad. 717 (App. 338)*
- **Κυθήρα** *Citera (anon. ap. Arist. Mir. Ausc.133 “Citerea Persephassa” - per la relazione fra Persefone e Afrodite, cf. anche le digressioni teologiche su Citera)*
- **Λέπτυνις** *Estenuante (Lic. 49 – epiteto di Persefone “nel senso di Colei che*

estenua/rende sottili i corpi dei mortali” Et. M. 560.52)

- **Λευκώλενος** *Dalle bianche braccia (Hes. Theog. 913 – epiteto di Persefone. Epiteto anche di Hera, Il. I 55, 195, e di Armonia, Pind. fr. 29.6)*
- **Μάκαιρα** *Beata (OH 29.1 – trascrivo, perché molto significative, le riflessioni riportate negli epiteti di Demetra: Μάκαιρες (οὐράνιοι, χθόνιοι, μ. Ὀλίζονες – Celesti, Ctoni, Dei minori; oppure, al singolare, “μ. Παιάν”, etc.) si riferisce sempre agli Dei – anche perché qui abbiamo a che vedere con uno dei caratteri comuni a tutta la realtà divina, poiché tutti gli Dei sono di forma simile al Bene per via della primissima Bontà e tutta la realtà divina (tutti i generi degli Dei) è oggetto d'amore grazie alla primissima eccellenza del Bello; dunque: “anche del Bello Platone fornisce tre aspetti caratterizzanti. Nel Simposio il carattere di 'splendido': infatti, quello di 'perfetto' e la 'fama di beatitudine' (τὸ μακαριστὸν) giungono al bello sulla base della partecipazione alla Bontà. D'altra parte, così dice all'incirca in quel testo: 'ma il realmente bello', questo è 'splendido e perfetto e stimato beato' ... d'altra parte, proprio perché a sua volta con letizia e con la divina condiscendenza porge alle realtà seconde le forme di pienezza che da esso stesso derivano, incitando, seducendo ed eccitando tutte le entità che sono attratte ed inondate dalle irradiazioni che provengono dal Bello, è splendido e questo viene detto proprio in Platone.” Theol. I 107-108). Inoltre, il termine 'beato' si usa spesso per designare gli Immortali in opposizione ai mortali (“πρὸς τε θεῶν μ. πρὸς τε θνητῶν ἀνθρώπων” Il.1.339), poiché l'Intelletto divino è sempre partecipe del Bene dal momento che è di forma simile al Bene per partecipazione, mentre il nostro intelletto è disgiunto dal Bene e ne sente il bisogno, ed è per questo che la nostra felicità non è conseguente alla sola intellesione, ma alla completa presenza del Bene – infatti, la sola intellesione mortale è priva di quell'attività che conduce alla condizione di beatitudine, πρὸς*

tò makárion. E' anche per questo che ogni Monade divina elevante, che elargisce a tutti gli esseri la partecipazione generosa alle cose belle e buone, “concede ciò che è bene ed offre la vera beatitudine (makarióteta)” - per un'analisi del perché le Isole dei Beati, μακάρων νῆσοι, abbiano questo nome specifico, cf. Ζεΐδωρος (Es. Erga 173): “l'allusione mostra che hanno uno stato di liberazione più divino di quanto fosse la loro vita nel divenire e perciò si dice che abitano le Isole dei Beati, le quali le anime felici (ossia, quelle al seguito degli Dei: “le anime felici che ottengono la visione degli Dei Intelligibili” Theol. IV 21; “le “anime felici” che il Dio fa tendere verso la sommità Cronia: le anime la cui componente corporea è andata distrutta e la cui conversione si rivolge in direzione della realtà incorporea ed indivisibile, i cui simboli che rimandano alla genesis sono stati perciò “recisi”, la cui vita pertanto ha cambiato direzione essendosi volta verso la sommità intellettuale. Queste sono le anime dette “allevate da Crono”, perché “in effetti ‘l'intelligibile è nutrimento’ come è stato detto dagli Dei stessi” Theol. V 92) hanno avuto in sorte di abitare in quanto poste al di sopra della generazione, come le isole stanno sopra il mare ... dice che la Terra produce loro tre raccolti l'anno, in quanto godono di beni perfetti, quelli nutrientissimi derivanti dalle potenze che sulla terra sono generatrici (ζωογόνων δυνάμεων - “generativo, vitale, fecondo”) di viventi.”)

- **Μεγάλη** Grande (“μεγάλαιν θεαῖν”, le Grandi Dee, sono Demetra e Persefone, Soph. OC 682)
- **Μέλαινα** Oscura (Lyc. 198, epiteto di Persefone. Epiteto anche della Madre, f. Ἐρινός – Paus. VIII 42. 4-5. Melaina ricorda anche un culto accanto al Monte Citerone in onore delle Melainai ossia le Erinni, con ogni probabilità (culto legato anche a Dioniso Melanaigis, cf. schol. Arist. Acharn. 146; schol. Plato Symp. 208d); ricorda inoltre anche il culto di Afrodite Melainis, venerata nelle

vicinanze di Mantinea in Arcadia (Paus. VIII 6.5) e a Thespieae (Paus. IX 27.5) e a Corinto (Paus. II 2.4) – una forma di Afrodite probabilmente connessa con Erinys, infatti: “Erinys: Daimon sotterraneo oppure eidolon di Afrodite.” (Hsch. s.v.)

- **Μελάμπεπλος** Dal peplo oscuro (AP IX 60.4 – epiteto di Persefone. E' epiteto anche della Notte e di Thanatos, E. Alc.843, Ion1150, Alex. 8)
- **Μελίβοια** Melibea (secondo Hesych. s.v. = Πολυβότειρα - Πολυφόρβη “Nutrice di molti” (Es. Theog. 912: “Zeus entrò poi nel letto di Demetra nutrice di molti, che gli generò Persefone dalle bianche braccia, la quale Aidoneo rapì a sua madre” schol. ad loc. “Demetra pone la vitalità, τὸ ζωτικὸν, nei semi; 'nutrice di molti', dal fatto che 'pherbein', cioè nutrire (nutrire, alimentare, conservare) ... 'la quale Aidoneo': dice questo a proposito della marcescenza dei semi, perché qualora sotto essi non muoiano, sopra non si genera alcun vivente.”)
- **Μελιτώδης (Μελινδία)** Melitta, simile al miele (Theocr. 15.94; Porph. Antr. 18 – epiteto di Persefone)
- **Μήτηρ** Madre (di Aion, cf. sezione teologica; di Bacco – Zagreo Eubuleo – OH 29.8 “madre del molto risonante Eubuleo multiforme”)
- **Μουνογένεια** Unigenita (OH 29.2 – cf. sezione teologica)
- **Νεκυσσός** Colei che resuscita i morti (Nonno D. 44.204 – epiteto di Persefone, cf. sezione teologica, lamine orfiche)

- **ἡ Νερτέρρα θεός** *La Dea Sotterranea* (Soph. OC 1548 - “Hermes la guida, e la Signora dei defunti”)
- **Νυμφευθεῖσα** “Rapita per essere sposata con nozze autunnali” (OH 29.14)
- **Νύμφη** *Sposa* (di Ade, Eur. Alc. 746; “figlia di Demetra” Eur. Rhes. 963)
- **Ξανθή** *Bionda* (Simon. ep. 124.4 Bergk – epiteto di Persefone, ma anche della Madre, cf. epiteti di Demetra - Notevole che l'aggettivo si usi anche per il pane, “ἄρτοι ξ.” Sen.1.9 ; per le libagioni di miele “ξανθῶν σπονδὰς μελιτῶν “ in Emp. 128.7; Sim. 47; dell'olivo, “ἐλαία” Esch. Pers. 617 ; del vino, “ξ. Ἀφροδισία λάταξ” S.Fr.277. Epiteto corrispondente in “Flava Ceres”, Virg. Georg. 1.96; Ov. Am. 3.10.3; Tib. El. 1.1 15; Claud. De Raptu I 138)
- **Ὀβριμώ** *Potente* (Lycophr. 698 – epiteto di Kore: “e il bosco di Obrimo, la Fanciulla che dimora sotto la Terra”. “Brimo e Obrimo, principalmente Persefone, ma anche la Terra e la Morte” schol. Hes. E. 144.)
- **Οὐδαία** *Che dimora sotto la terra* (Lycophr. 698)
- **Παῖς** *Figlia* (di Zeus, scol.3 Bergk, HH 5.77; di Demetra, OH 18.12 “la figlia di Demetra purificatrice”)
- **Παμβασίληα** *Di tutto sovrana* (IG XII.5.310 - ἀλλὰ σύ, παμβασίληα θεά, πολυώνυμε κούρα, τήνδε ἄγε ἐπ’ εὐσεβέων χῶρον ἔχουσα χερός)
- **Παντοδίδακτος** *Sapientissima* (Or. 157.26 – epiteto della Sposa di Plutone)

- **Παντοκράτειρα** *Che tutto domini (OH 29.10 – anche Physis viene invocata con lo stesso epiteto OH 10.4)*
- **Παράκοιτις** *Sposa (di Plutone, HH 5.343)*
- **Παρθένος** *Vergine (Nonno D. 6.155, Eur. Hel 1342)*
- **Περικαλλής** *Bellissima (HH 5.405, e anche “π. Θεσμοφόρω” Ar. Th. 282)*
- **Περίφρων** *Saggia (HH 5.370 – epiteto di Persefone)*
- **Πλουτωνίς** *Sposa di Plutone (Fleg. Mir. 10 – epiteto di Persefone)*
- **Ποθεινή** *Desiderabile (OH 29.11 “Tu sola desiderabile per i mortali”)*
- **Πολυλλίστη** *Molto pregata (Kaibel ep. 818.17 “Beata, molto pregata dalla città e dai cittadini.” “Regina molto pregata” è un epiteto caratteristico di Dee molto legate a Kore: la Madre Antaia, OH 41.9; Latona, OH 35.2; Atena, OH 32.17)*
- **Πολυτίμητος** *Molto onorata/Veneranda (Ar. Rane 337 “O Sovrana, molto onorata Figlia di Demetra”)*
- **Πολύτιμος** *Veneranda (cf. Δάμαρ “Sposa molto onorata di Plutone”; “alla sposa di Climeno, il molto ospitale” Call. fr. 478)*

- **Πολυώνυμος** *Dai molti nomi (cf. Παμβασίληα “ἀλλὰ σύ, παμβασίληα θεά, πολυώνυμε κούρα” - moltissimi Dei e Dee hanno questo epiteto, cf. epiteti di Demetra)*
- **Πότνια** *Sovrana eccelsa (riferito alle Thesmophore, Pind. fr. 37; riferito a Kore, Ar. R. 337; giuramento, Theocr. id. 15.14. Se al plurale, designa le Due Dee e la Loro forma di Thesmophore, S. OC1050, Ar. Th. 1149; “θεσμοφόρους ἀγνάς π.” Inscr.Prien. 196.3. Inoltre, riportiamo quanto già detto negli epiteti di Demetra: sempre in relazione con i rituali delle Thesmophoria, dobbiamo anche prendere in considerazione la testimonianza, purtroppo frammentaria, di Pausania, IX.8.1, a proposito di un'antichissima città beota che prende il nome proprio dalle Due Dee: “attraversando l'Asopo, circa a dieci stadi dalla città, vi sono le rovine di Potniae, in cui vi è un bosco sacro di Demetra e di Kore. Le immagini presso il fiume che scorre accanto a Potniae ... essi così chiamano le Dee. In un certo periodo, essi celebrano il consuetudinario rituale, una parte del quale prevede di lasciar cadere dei maialini in quelle che sono chiamate 'megara'.”)*
- **Πραξιδική** *Praxidike (Arg. Orph. 38 “i riti misterici”, OH 29.5, lett. “Esattrice di Giustizia”)*
- **Πρωτόγονος** *Primogenita/Antica (“ l'indicibile Kore primigenia” Ant. App. ep. I 59)*
- **Πυρφόρος** *Portatrice di Fuoco (IG4.666.9, al plurale, indica le Due Dee, cf. Eur. Phoen. 687; ep. Kaibel 821.5, cf. epiteti di Demetra)*
- **Σεμνή** *“Augusta/Sacrosanta” (OH. 71.2. σεμναὶ θεαί in Eleusi sono le Due*

Dee e σεμνός è tutto ciò che riguarda Eleusi stessa, ib. Aj. 837, OC 90,458, Ar. Eq.1312 – o, più semplicemente, le Σεμναί, E. Or. 410; ζ. βάθρον è la soglia del Loro Santuario, ib.100; ζ. τέλη i Riti, ib. 1050, cf. ὄργια ζ. HH. 478, S.Tr.765; “μυστήρια” S. Fr. 804, Eur. Hipp. 25)

- **Συμπαίκτηρα** *Compagna delle Stagioni (OH 29.9 – come le Stagioni sono “compagne di Persefone” OH 43.7)*
- **Σύνευνος** *Sposa (lett. “compagna del talamo”, Tz. th. 318 – epiteto di Persefone, “sposa di Ade”)*
- **Σώτειρα** *Salvatrice (le sole Dee che hanno questo epiteto senza la specificazione del nome, ossia semplicemente come ἡ Σ. sono Demetra, Kore, SIG1158.5 (Cizico) ed Artemide, IG22.1343.24,40)*
- **Τανύσφυρος** *Dalle caviglie sottili (HH 5.77, riferito alla Fanciulla)*
- **Τέκος** *Figlia (Kaibel ep. 818.23 “Figlia di Zeus”)*
- **Τετρακόρη** *La Tetrade delle Fanciulle (Epigr. Gr. 406.11: le quattro forme della Luna, con Hekate, Artemide e Selene)*
- **Φαεσφόρος** *Portatrice di Luce (OH. 29.9 – epiteto anche di Artemide, IG14.2524, e di Selene, cf. sezione teologica)*
- **Χαίρουσα** *Ti rallegri delle brezze sui prati (OH 29.12 – cf. lamine orfiche per i prati di Persefone)*

- **Χθονίη** *Ctonia/Terrestre (AP VII 657 – epiteto di Persefone, cf. il frammento di Filico: “Per Demetra Ctonia, per Persefone e per Climeno i doni sono misterici.” In generale, le X. θεαί, sono precisamente Demetra e Persefone (Hdt.6.134, 7.153), ma anche le Erinni (S.OC1568), così come Hermes (χ. Ἑρμῆς, cf. Hermes, Teologia e Culto) e naturalmente Hekate)*
- **Χρυσέα** *Aurea (AP VII 189.1 – epiteto di Persefone)*
- **Χρυσοστέφανος** *Dalla corona dorata (Eur. Ion. 1085 “la Fanciulla dalla corona d'oro”)*

Daphne Eleusinia

Eleusi, XII Skirophorion, III anno della 699° Olimpiade